

Gita a...

"Sotto il primo sole di mattina"

Con Speri Della Chiesa Jemoli (e non solo) alla ri-scoperta del lago di Varese. Fra natura, arte, storia e grandi silenzi

*"El lagh, sott al primm sò de la matinna,
El lusiva sul fa d'on piatt d'argent;
E, come per fagh ciera a la colinna,
Che tutt in gir la ghe se speggia dent,
El mandava ogni tant a la lontana
Di lusnad che taseven gibigiana".*

Com'era bello, il lago di Varese abbozzato da Speri Della Chiesa Jemoli - massimo poeta in vernacolo locale - cento e più anni fa. Sotto il primo sole del mattino, riluceva come

un piatto argentato tanto da riflettere la propria luce verso le colline intorno, e queste a loro volta la rispecchiavano nell'acqua... Acqua pulita, specchio candido che ancora non sapeva di dover diventare, poco oltre la metà di quello stesso secolo, ricettacolo d'ogni putridume. Pagine diverse d'un passato lontano tanto nel bene quanto nel male, ma se la verginità cantata dal poeta bosino appartiene ad altra età felice della vita, atmosfere incantate e scorci magici di luce avvolgono ancora *"el lagh, sott al primm so de la matinna"*.

Gita a...



“IL LAGO DI COMO? BELLO, MA PREFERISCO ANCORA QUESTO”

Perché, “per cogliere la vera essenza del lago di Varese, non basta soffermarsi ad ammirarlo nella sua naturale bellezza da uno dei punti panoramici che le guide turistiche, anche le più vecchie, raccomandano ai frettolosi viaggiatori della città giardino. La realtà di questo lago va vissuta intimamente, giorno per giorno, con l’ansia e la sensibilità di chi riesce a scrutare nei segreti della natura”, scrisse all’inizio degli Anni Ottanta del Novecento **Alba Bernard**, la scrittrice varesina che aveva il Lago Grande o anche Lago di Gavirate, come sarebbe meglio tornare a chiamarlo, nel profondo del cuore. “Tutti decantano quello di Como, bellissimo certo, ma ormai tutto trasformato, ed io invece amo di più questo, dalle rive ancora quasi intatte” ci confidò un giorno.

Per uno sguardo d’insieme bisogna arrivare a Varese (oppure lasciarla) con la ferrovia dello Stato o con l’autostrada o ancora salire al Sacro Monte o al Campo

dei Fiori ed abbracciarlo tutto con lo sguardo per cogliere la bellezza della sua collocazione tra monte e colline, con il Rosa a fare da incantevole sfondo. “Fu la prima immagine che ebbi di Varese arrivandovi bambino dalla Sicilia e fu anche quella che mi fece subito innamorare di questa terra” ricorda **Salvatore Furia**, che tra le sue battaglie ecologiche inserì negli Anni Sessanta anche quella per migliorare le acque del bacino.

LA PISTA CICLOPEDONALE, OPPORTUNITÀ DI RELAX E CONOSCENZA

Per vivere il lago davvero, come del resto è il caso di qualsiasi specchio d’acqua, bisognerebbe andarci sopra, mettere a bagno una barchetta, iscriversi ad una società di canottaggio, più semplicemente raggiungere l’Isolino Virginia, già San Biagio, utilizzando il servizio privato che in cinque minuti fa la spola avanti e indietro da Biandronno. Fra l’una e l’altra possibilità, la pista ciclopedonale circumlacuale (da poco completata ad

QUI SI GUSTA IL PESCE DI LAGO

Quattro indirizzi “giusti” fra i tanti dove gustare pesce di lago, magari nel bel mezzo della passeggiata lungo la pista ciclopedonale. Il più caratteristico è il ristorante **Isolino Virginia**, ovviamente sull’omonimo spicchio di terra separato dalla riva di Biandronno da poche bracciate d’acqua; telefonando allo 0332.766268 (chiuso il lunedì) si prenota anche il passaggio in barca. A Buguggiate, vicina alla rotonda di Capolago, incontriamo la **trattoria Del Caminaccio** (0332.283995). Alla Schiranna di Varese ecco il ristorante-hotel **Vecchia Riva** (0332.329335, chiuso il mercoledì) e l’albergo-ristorante **Mariuccia** (0332.329330), a pochi passi dalla riva del lago. A Calcinatè del Pesce, in zona collinare, il ristorante **Maran** (0332.310212, chiuso il martedì).





opera di Provincia e Comuni rivieraschi) offre una “terza via” dalle credenziali ottime: si snoda per ventinove chilometri in buona parte pianeggianti, si può lasciare o riprendere in cento punti diversi, offre tranquillità e sicurezza, propone pannelli esplicativi di carattere storico e scientifico, punti di sosta, visite storico-artistiche, relax per tutta la famiglia. Si può scegliere di coprire in un paio d'ore solo un tratto del cammino oppure godersi tutta quanta la giornata; in ogni caso, profumi, colori, silenzi, scorci panoramici vi si ripetono a decine, mai uguali a se stessi, mutevoli di ora in ora e di stagione in stagione, specialmente nel passaggio tra inverno e primavera quando la vegetazione torna a rinascere impetuosa.

UN CAMPANILE, UN CHIOSTRO E TRE GHIACCIAIE

Qualche esempio concreto? Il cono visuale che dal lato nord, fra Schiranna e Gavirate, inquadra come in una cartolina d'antan la parrocchiale di Biandronno col suo svelto campanile; il famoso chiostro medievale di Voltorre, sede di mostre e di concerti; le tre ghiacciaie di Cazzago - frigoriferi ante litteram per conservare il pesce che, copioso, veniva poi venduto fin sul mercato di Milano - di recente restaurate da Regione, Provincia e Comune; l'Isolino con la “stazione palafitticola” ben nota agli archeologi di mezza Europa. D'accordo, non possiamo più bearci come faceva Speri (*“I pomm, i persich, e i marenn in fior / Animaven de vita e de splendor / El verd tènèr di praa”...*), ma il lago - oggi in via di guarigione - sa ancora regalarci limpide emozioni (per usare le parole di un “saggio del lago” come lo storico Luigi Stadera) “fra storia, cultura e tradizione”.
Riccardo Prando



LA SCHEDA

Superficie: 14,91 kmq

Altitudine media: 238 metri slm

Profondità massima: 26 metri

Bacino di raccolta delle acque piovane: 111 kmq

Flora: canna di palude, castagna d'acqua, farnia, fior di loto, ninfea bianca, platano, salice, tifa

Fauna: airone cinerino e rosso, cannareccione, cervo volante, cicogna bianca, cormorano, folaga, picchio rosso e verde, poiana, rana di Lataste; luccio, persico trota, persico, alborella, pesce siluro, trota lacustre (allevata alla foce del torrente Tinella)